

Ieri prima distribuzione dei doni a Torpignattara, Quadraro, Pietralata

La nostra Befana: 600 bimbi felici



La Befana dell'Unità ha portato un regalo — un giocattolo — un po' di dolce, qualche cosa di utile — a più di seicento bambini dei quartieri e delle borgate romane. Molti di essi, forse, senza la tradizionale iniziativa del nostro giornale sarebbero rimasti senza neppure un dono. Manifestazioni gioiose intorno all'Unità si sono svolte a Torpignattara, al Quadraro e a Pietralata; altre avranno luogo domenica prossima.

Frotte di bambini festosi hanno affollato ieri mattina il cinema « Impero » (erano presenti i compagni On. D'Onofrio e Namuzzi, il compagno Franchellucci e il capocorinista dell'Unità, Curzi), « Quadraro » (hanno preso posto alla presidenza i compagni Giulio Turchi, Maurizio Ferrara, Piero Clementi, Cecilia e Angeli), « Boston » (hanno partecipato l'on. Cianca, la compagna Maria Anotietta Macciochi, Allegra e Jacioli, A. Pietralata e al Quadraro sono stati proiettati alcuni cartoni animati di Walt Disney).

Quelle di ieri sono state solo le prime manifestazioni della Befana dell'Unità. La raccolta delle offerte continua, infatti, per assicurare il successo più pieno anche a quelle di domenica prossima. Decine di « amici dell'Unità » continueranno, di casa in casa e di negozio in negozio, il loro giro per raccogliere i denari e i regali che ognuno potrà dare.

Una domestica di 20 anni in viale Marconi: è piantonata in ospedale

Uccide il bambino appena nato gettandolo dalla finestra

Una domestica di 20 anni ha ucciso il figlio appena nato, gettandolo dalla finestra. Si chiama Ersilia Ciaffi: è piantonata nel reparto maternità del San Camillo. I suoi genitori, contadini, e due fratelli vivono a Monteverde, in provincia dell'Aquila. L'ha fatto per « onorare il fidanzato », non doveva sapere della relazione che lei ha intrecciato con un giovanotto romano. Tutto è accaduto nell'appartamento dell'ottico Sergio Ravà, in viale Marconi 126. Sono intervenuti il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Copricci, e la Squadra Mobile. Ersilia Ciaffi lavorava da settembre presso la famiglia Ravà (l'ottico è sposato con la signora Ines Raganello, di 34 anni, e ha due bambine: una di quattro anni, l'altra di quattro mesi). Quando l'avevano assunta, era appena tornata dal paese perché il marito aveva abbandonato a Roma la precedente occupazione. Era in avanzato stato di gravidanza, ma portava la pancera elastica. Così, nessuno si è accorto di niente. La domestica, non come una ragazza cordiale, aperta, serena.

Ieri mattina, Ersilia Ciaffi



Mario Catoni, il portiere che ha rinvenuto il cadaverino. Nella foto piccola: Ersilia Ciaffi

È stata colta dalle doglie. Dormiva insieme con la figlia più grande del signor Ravà. Per non svegliarla, è riuscita a vincere il dolore, in punta di piedi, ha raggiunto la stanza da bagno e vi si è chiusa. Qui, alle 7, ha dato alla luce il bambino e l'ha gettato dalla finestra: poi, come se niente fosse accaduto, ha cominciato a lavorare.

Verso le 11, una signora ha visto nel cortile interno del palazzo — un bambolotto. Era affacciata alla finestra. Ha pensato a qualche cosa dell'Epifania finita male e ha chiamato al citofono il portiere: « C'è un giocattolo nel cortile — gli ha detto — vada a prenderlo: vedrà che qualcuno glielo chiederà, più tardi ». Il portiere — Mario Ceroni — è andato: e ha trovato il cadaverino. Allora, ha telefonato alla Squadra Mobile.

Pochi minuti dopo, sono arrivati in viale Marconi il dottor D'Alessandro, vicedirettore dell'ufficio, e alcuni agenti. Il cadaverino, di un feto numero 128 non è posto al livello del piano stradale. Infatti, si trova sopra un garage e le finestre interne dei primi piani vi si affacciano da un'altezza di appena due metri. Per raggiungerlo, quindi, gli investigatori hanno dovuto salire una rampa di scale e scendere un finestrone. Il cadaverino giaceva vicino al muro. Non presentava tracce di violenza né ferite, escluso un ematoma alla fronte; era stato gettato da qualche finestra del palazzo o qualcuno ce l'aveva portato, con una borsa, per disfarsene?.

L'inchiesta è cominciata quando è giunto il magistrato. Gli agenti hanno visitato tutti gli appartamenti che hanno finestre sul cortile, specialmente quelli dove sono in servizio domestiche. In casa Ravà, c'era solo Ersilia Ciaffi. È andata ad aprire col volto segnato dalla sofferenza. Anche ieri mattina, se ne sono accorti, e le hanno chiesto la ragione del suo pallore, ha tentato di evasivare d'impaccio parlando di un normale malessere e di un particolare stato nello stesso modo, ha giustificato alcune macchie di sangue che aveva sul grembiule. La camera dove dormiva non ha finestre sul cortile, ma quella dell'appartamento, però, sì.

E' iniziato l'interrogatorio. Dapprima, la ragazza ha tentato di respingere le accuse, di negare tutto. Poi è crollata e ha confessato, prima che arrivasse un medico chiamato dalla polizia. Ha raccontato il suo delitto con calma: « Il mio fidanzato è militare — ha detto — lo ho avuto una relazione, sono rimasta incinta. Ma lui non lo doveva sapere: per questo l'ho fatto, per questo ». Si reggeva malapena in piedi: l'hanno perciò portata al San Camillo, dove si trova ancora ricoverata, sotto la sorveglianza di due poliziotti. Sono stati interrogati anche l'ottico Ravà e sua moglie. Non sapevano niente, non si erano mai accorti che la Ciaffi fosse in stato interessante. Anche ieri mattina, quando si sono alzati, la ragazza appariva perfettamente normale: era già al lavoro, aveva già pulito mezza casa. « Il mio fidanzato è in modo allegro quando erano usciti: « Stiano tranquilli, signori, stanno tranquilli... ». La pagavano con 20 mila lire al mese, più il vitto e l'alloggio.

Dibattito a Garbatella « La famiglia nella società »
Domani alle ore 20 alla Sezione Garbatella — via E. Passino 26 — avrà luogo un dibattito di alto livello. « La famiglia nella società »: la posizione della società borghese. La posizione dei comunisti sulla morale». Introdurrà la discussione l'onorevole Nilde Iotti.

Si uccide a Trastevere per non cambiare casa

La donna soffriva di esaurimento nervoso - Si è lanciata dalla finestra piombando ai piedi di un giovane che stava rincasando

Malata di nervi e sconvolta dall'idea di dover abbandonare la sua vecchia casa in Trastevere, una donna si è uccisa lanciandosi nel vuoto dal terzo piano. Si chiamava Giulia Martini, aveva 62 anni e abitava in via Luciano Manara 51 con il figlio Ignazio Chiaro e la nuora. Ieri alle 12,15, una signora di nome Martini è precipitata dal balcone di casa sua, in viale Marconi 126. È stato il Megozzi a dare l'allarme: il giovane è fuggito terrorizzato verso una lat-

teria, l'unico locale pubblico ancora aperto. « Venite, venite — ha urlato — una donna è caduta dalla finestra ». La padrona del negozio, Teresa Andreucci, si è precipitata nella strada con una ragazza, Giuseppina Valentini, che si trovava a passare per caso.

L'inchiesta sommaria della polizia ha permesso di accertare le cause della disgrazia. In un primo tempo si era pensato che la Martini fosse caduta mentre stava pulendo i vetri. L'ipotesi, però, è subito stata scartata: la donna si è uccisa volontariamente. Già nei giorni scorsi aveva telefonato ai punti di manifestazione loro tutto il suo scontento. « Vogliono cambiare casa — aveva detto — ma se la faranno mi ucciderò. Aveva anche spiegato il motivo del suo attaccamento alla vecchia abitazione in Trastevere: fra quelle mura aveva passato la maggior parte della sua vita in compagnia del marito, morto recentemente.

Per il gas Intossicati due vecchi coniugi

Due vecchi coniugi hanno rischiato di morire asfissati nel loro appartamento a causa di una stufetta a gas che, restata in funzione per un'ora, aveva reso irrespirabile l'aria della stanza: il tempestivo intervento di una vicina di casa è valso a salvarli.

Umberto Balocchini, di 81 anni, e Attilia Faiola, di 75 anni, vivono soli in via dei Prati Fiscali 106; da alcuni giorni erano stati per un mese in un ospedale per una lieve forma influenzale e una vicina si recava di tanto in tanto ad assisterli.

Ieri, la donna è passata a visitarsi verso le 14 e lì ha trovato a letto: sembrava che dormissero. In realtà, la combustione della stufetta a gas, che serviva a riscaldare la camera, aveva consumato tutto l'ossigeno della stanza: la finestra chiusa, la porta sprangata avevano fatto il resto.

La deflazione è avvenuta poco dopo le 21,30 quando la trattoria era piena di clienti. La cuoca non è accorta che i beccucci dei fornelli erano aperti e il gas ha riempito alcuni compartimenti della cucina. Purtroppo accanto ad uno di essi funzionava una stufa a carbone e il calore ha provocato lo scoppio, improvvisamente. La fortissima detonazione, le urla del personale di cucina e dei camerieri e la pioggia di vetri caduti un po' dovunque hanno provocato, come di panico fra i clienti. Temendo qualche crollo la maggioranza di essi si sono riversati sulla strada. Soltanto dopo

Piccola cronaca
IL GIORNO
● Oggi, lunedì 8 gennaio (8-357) Onomastico: Massimo. Il sole sorge alle 8,05 e tramonta alle 16,36.
BOLLETTINI
● Demografici: Nati: maschi 24, femmine 17.
● Meteorologico: Temperatura di ieri: minima 4, massima 14.

Lutti
Si è spenta ieri a 71 anni Orsola Bianchini, moglie del compagno Domenico La Bella e madre dei compagni Mariano, Nello, Gastone e Norberto. I funerali si svolgeranno oggi alle 16,45, partendo dall'abitazione dell'Estimato, in via Seirè 28. Alla famiglia le più vive condoglianze di comunisti di Ludovico e dell'Unità.

Un gruppo di salariati dell'ACS
È scomparso la decora griglia che recinca il monumento con grave pregiudizio degli scalari ora sequestrati e spezzettati a causa dei pesanti carichi delle decorazioni che affiniscono il mercato. E non si tratta della sola cosa che ma male. È il caso di ricordare che di dovere le parole del Tenente di Caracalla e delle archi del Colosseo.

va a casa da piazza San Cosimato camminando sul marciapiedi proprio sotto la finestra dalla quale la vedova si è gettata. La donna è morta sul colpo: il cadavere, pietosamente ricoperto con un lenzuolo, è stato rimosso soltanto verso le 14 dopo le constatazioni di legge.

È stato il Megozzi a dare l'allarme: il giovane è fuggito terrorizzato verso una lat-

teria, l'unico locale pubblico ancora aperto. « Venite, venite — ha urlato — una donna è caduta dalla finestra ».

La padrona del negozio, Teresa Andreucci, si è precipitata nella strada con una ragazza, Giuseppina Valentini, che si trovava a passare per caso.

L'inchiesta sommaria della polizia ha permesso di accertare le cause della disgrazia.

In un primo tempo si era pensato che la Martini fosse caduta mentre stava pulendo i vetri. L'ipotesi, però, è subito stata scartata: la donna si è uccisa volontariamente.

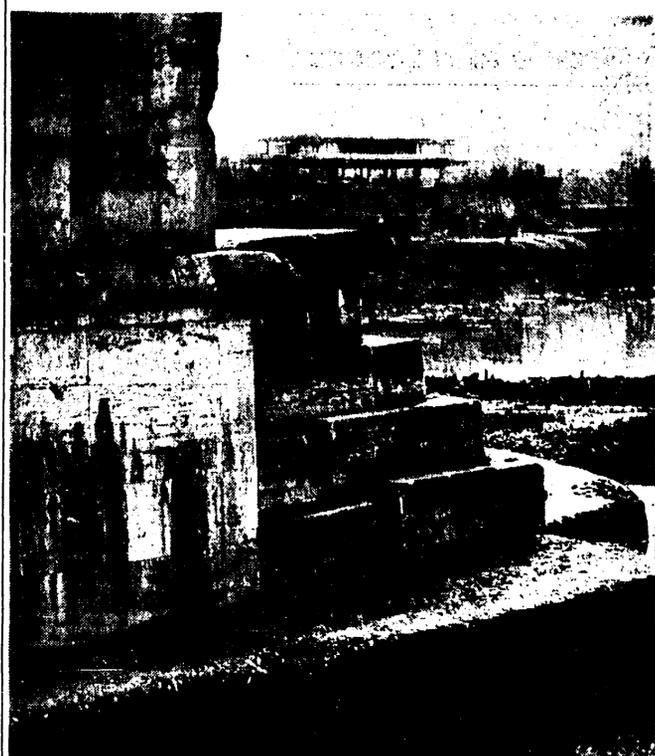
Già nei giorni scorsi aveva telefonato ai punti di manifestazione loro tutto il suo scontento. « Vogliono cambiare casa — aveva detto — ma se la faranno mi ucciderò. Aveva anche spiegato il motivo del suo attaccamento alla vecchia abitazione in Trastevere: fra quelle mura aveva passato la maggior parte della sua vita in compagnia del marito, morto recentemente.

Per il gas Intossicati due vecchi coniugi

Due vecchi coniugi hanno rischiato di morire asfissati nel loro appartamento a causa di una stufetta a gas che, restata in funzione per un'ora, aveva reso irrespirabile l'aria della stanza: il tempestivo intervento di una vicina di casa è valso a salvarli.

Umberto Balocchini, di 81 anni, e Attilia Faiola, di 75 anni, vivono soli in via dei Prati Fiscali 106; da alcuni giorni erano stati per un mese in un ospedale per una lieve forma influenzale e una vicina si recava di tanto in tanto ad assisterli. Ieri, la donna è passata a visitarsi verso le 14 e lì ha trovato a letto: sembrava che dormissero. In realtà, la combustione della stufetta a gas, che serviva a riscaldare la camera, aveva consumato tutto l'ossigeno della stanza: la finestra chiusa, la porta sprangata avevano fatto il resto. La deflazione è avvenuta poco dopo le 21,30 quando la trattoria era piena di clienti. La cuoca non è accorta che i beccucci dei fornelli erano aperti e il gas ha riempito alcuni compartimenti della cucina. Purtroppo accanto ad uno di essi funzionava una stufa a carbone e il calore ha provocato lo scoppio, improvvisamente. La fortissima detonazione, le urla del personale di cucina e dei camerieri e la pioggia di vetri caduti un po' dovunque hanno provocato, come di panico fra i clienti. Temendo qualche crollo la maggioranza di essi si sono riversati sulla strada. Soltanto dopo

Perché Zaccagnini tace? Ponte Flaminio come Fiumicino



Dopo una spesa di 11 miliardi, nello squallido paesaggio di Fiumicino di qualche anno fa si poteva notare solo qualche pista tarlata, pista di buche, di avvallamenti, con il cemento già in gran parte corrosso. Il Ponte Flaminio di oggi ricorda da vicino quella situazione scandalosa. Quest'opera monumentale carica di colonne, di blocchi di travertino, costata 5 miliardi allo Stato (cioè al contribuente), è stata inaugurata solo pochi anni fa ed ora minaccia di crollare. Forse sarà necessario rifare da capo uno dei piloni. Il ponte resterà inutilizzabile per mesi e mesi (e chi dice che l'interruzione del traffico durerà più di un anno), mentre a Pantalone a deve, ancora una volta, mettere mano alla borsa.

Nessuno, intanto, si è preoccupato di dare una spiegazione del pericoloso cedimento di Ponte Flaminio. Il ministero dei Lavori Pubblici non ha detto una sola parola sull'argomento, come se non si trattasse di cose di sua competenza. Per conoscere la verità, sarà necessario, forse, una nuova inchiesta parlamentare? Per conto nostro, comunque, è bastata quella dell'aeroporto tutto d'oro a comprendere con chiarezza che le piste sprofondano e i piloni si sgretolano come fossero di burro.

Nelle foto: il pilone che ha ceduto mettendo in pericolo la stabilità del ponte (in alto) e la immane pietra destinata a tramandare ai posteri la notizia che si tratta di un'opera realizzata dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Due feriti in piazza Margana Fuggi fuggi nel ristorante per lo scoppio della stufa

Fuggi, fuggi, generale, ieri sera, in un ristorante di piazza Margana, due donne sono rimaste leggermente ferite nello scoppio di una cucina a gas. Sono la cuoca Giovanna Morlan, di 50 anni e sua nuora Rita Federici, comparsate del ristorante « Angelino ». Il boato ha mandato in frantumi tutti i vetri del locale provocando danni per duecentomila lire. La deflazione è avvenuta poco dopo le 21,30 quando la trattoria era piena di clienti. La cuoca non è accorta che i beccucci dei fornelli erano aperti e il gas ha riempito alcuni compartimenti della cucina. Purtroppo accanto ad uno di essi funzionava una stufa a carbone e il calore ha provocato lo scoppio, improvvisamente. La fortissima detonazione, le urla del personale di cucina e dei camerieri e la pioggia di vetri caduti un po' dovunque hanno provocato, come di panico fra i clienti. Temendo qualche crollo la maggioranza di essi si sono riversati sulla strada. Soltanto dopo

La banca-truffa del Campidoglio

Mancano 43 milioni: nessuno va in galera

Francesco Petrarola, l'ex usciere del Comune, è stato nuovamente marciato di dover interrogare circa trecento persone. Duecento di esse sono i soci della « mutua », tutti dipendenti del Comune e, per la maggior parte, della IV Ripartizione. Gli altri sono invece i debitori della « banca ». Molto delicata appare la posizione di dodici dipendenti della IV Ripartizione del Comune, alcuni dei quali di alto grado, che sono stati sospesi dal grado e dallo stipendio. L'aspetto più inquietante della vicenda rimane tuttavia l'esistenza stessa — per un periodo di quattordici anni — di una organizzazione di strotzmaggio negli uffici del Comune: organizzazione tollerata e in alcuni casi, favorita dai più alti funzionari capitolini; organizzazione che poteva vivere e prosperare grazie anche ai bassi salari percepiti dagli impiegati comunali e alla loro esigenza di avere in prestito, di tanto in tanto, somme di qualche entità per « tappare i buchi ».

Il Partito
48 pagine tutte a colori L. 80
Romani fantascientifici e partigiani, 30 nuove rubriche settimanali, il viaggio del paese degli Spauriti, pagine dedicate agli studenti, a « Lettere », a « Piccoli », sport, tecnica, avventura, un grande romanzo di G. Verre.
Dove? nel Pioniere tutto nuovo
Dal 7 gennaio uscirà
48 pagine tutte a colori L. 80